

Chi ha ucciso l' assassino?

Il Commendator Benchiotti amava far tardi la notte, tutto preso nella sua collezione di bottoni da camicia ottocenteschi. All' alba dell' una e trenta trasalì.

- **Ma come !?**

Nella pagina relativa al 1812 primo semestre, spiccava un colorato bottone da polsino di camicia di plastica, decisamente stonante e misteriosamente incollato alla bustina trasparente che lo conteneva. Imprecando il Commendatore tentò di intervenire con un tagliacarte, quando un uomo dal fare minaccioso irruppe nello studio puntandogli una pistola ad acqua.

- **Muori cane !**
- **Ah ah ah !!**

Rise Benchiotti spalancando la bocca, dove il sicario vi spruzzò, mediante l' arma caricata a lungo getto, una dose di veleno per cavalli.

- **Ah ah ah ! Adesso morirai !**

Rise a sua volta il killer.

Al Commendatore gli si paralizzò il braccio sinistro e la mascella, mentre all' interno della villa rimbombava uno sparo e l' assassino cadeva al suolo morto.

Dopo aver lottato contro il buio che lo voleva sopraffare, Benchiotti afferrò l' albo dei bottoni, se lo portò al petto e svenne.

Di primo mattino, il Commissario Bartoletti stava già tentando di rimuovere quel bottone ribelle, che anche il suo occhio esperto non poteva tollerare fra quei cimeli di un' epoca andata. Il Maresciallo Peretta lo richiamò.

- **Commissario, che strana situazione...alla fine è morto l' assassino mentre il Commendatore forse si riesce a salvare...**

Ma proprio in quel momento, Bartoletti si lasciava cadere l' album dei bottoni, spargendone a centinaia sul pavimento e causando cadute plurime e contusi tra gli agenti in servizio. Anche il Questore Aguzzi, sopraggiunto in quel momento, fu vittima di quelle piccole insidie roteanti, ponendo il piede su un bombato bottone da giacca militare e finendo a gambe all' aria. Sopraggiunto il figlio trentaquattrenne di Benchiotti, questi sbiancò, vedendo la collezione a cui il padre aveva dedicato un' intera vita sparsa sulle piastrelle e sotto i piedi di quegli individui gretti e superficiali.

Scattò dunque il suo arresto, con un' accusa che sarebbe stata formalizzata in seguito.

Poi Bartoletti incaricò gli Appuntati Onestuolo e Stupidi di ricomporre l' album esattamente come era prima, operazione che per quelle due menti poco più che adulte si rivelò da subito un rompicapo senza uscita.

- **Stupidi, dove lo metto secondo te questo bottone grigio ?**
- **Mah...Forse nella pagina del mese di Marzo del 1819...ma non ci giurerei...**

Onestuolo optò allora per il 1840. Poi Aguzzi lo schiaffeggiò riprendendosi il suo bottone dei calzoni, perduto durante la caduta, ed uscendo tra mille imprecazioni. All' esterno intanto, approfittando della presenza di un laghetto melmoso, Bartoletti si mise a pescare. Peretta, taccuino alla mano, faceva il punto della situazione, annotando quasi nulla. Il corpo del Commendator Benchiotti era stato rinvenuto dalla moglie Elvira

che prima di svenire era riuscita a dare l' allarme. I due coniugi ora erano ricoverati entrambi al S.Raffaele di Milano, poiché il veleno spruzzato nella bocca di Benchiotti non era stato del tutto letale. Non quadrava il cadavere del presunto assassino, ucciso mentre ancora stringeva tra le mani l' arma con cui aveva tentato di avvelenare il Commendatore.

Per Bartoletti la chiave di tutto erano i bottoni, e confidava di esaminare con scrupolo indagatorio l' album una volta rimesso in sesto dagli Appuntati incaricati. Nel frattempo c' era da indagare sull' identità della vittima, compito che Bartoletti affidò a Peretta.

- **La raggiungerò più tardi Maresciallo, sento che in questo lago c' è un luccio gigantesco...**

Ma il grosso pesce non abboccò, e dopo un' intera notte insonne fatta di pasture, cambi di amo, di canne e lenze, avvenne la resa.

- **Ho perso ma tornerò...**

Di cattivo umore Bartoletti si recò al S.Raffaele, dove fu accolto dal Dott.Mangiasigilli Riccardo, un traumatologo antipatico, sempre serio e poco avvezzo al dialogo.

- **Faccia presto Commissario perché i pazienti sono deboli...anzi se può non entri neanche...**

Bartoletti reagì.

- **Si tolga di mezzo o la arresto...**

E scansato quell' omuncolo fatto solo di occhiali, montatura e biro infilate in ogni tasca, spalancò la porta della camera con irruenza spaventando il povero Commendatore che perì.

La sala si riempì di infermieri e medici, che tentarono un ultimo disperato tentativo di rianimazione. Nel frattempo il Commissario ne approfittò per interrogare la moglie del deceduto, nonostante ella non fosse del tutto lucida.

- **Capisco signora che forse non è il momento più adatto...**
- **Vada via assassino !!**

Bartoletti uscì dalla stanza, e così facendo si imbatté nell' Appuntato Guardioni.

- **Commissario, cercavo proprio lei ! La moglie del Commendatore poco fa mi ha rilasciato una dichiarazione spontanea...Sono andato a batterla a macchina in duplice copia, e arrivo adesso dalla centrale...**

Bartoletti lesse quanto scritto: “ Giovanotto, voglio dirle che ho riconosciuto chi ha tentato di ammazzare mio marito...E' il mio ex consorte, che anni fa è sparito in Thailandia perché non poteva più sopportarmi...”

Bartoletti si rivolse allora all' Appuntato.

- **Non ha aggiunto altro la donna ?**
- **L' avrei scritto !**

Ne seguì un' ora di discussione intensa, che culminò con le accuse nei confronti del giovane Carabiniere di essere lui il vero responsabile del decesso appena avvenuto.

- **Questo foglio dovevo averlo in mano prima di entrare nella camera dei due ricoverati...Si rende conto di aver provocato la morte di una persona con la sua tardività !?**

Aguzzi ebbe così l' uomo giusto con cui prendersela, e la moglie di Benchiotti inoltrò una denuncia contro Guardioni.

In seguito da ulteriori indagini, risultò che l' assassino ucciso era proprio l' ex marito della signora Elvira: il burbero e violento Sbudalascio Marco che alcuni amici ricordavano anche col soprannome di “ cannonata “. Un amico in particolare, rintracciato da Bartoletti, rivelò ulteriori notizie.

- **Cannonata se n' è andato perché sua moglie lo tradiva con tutti ! Perfino con la servitù !...E siccome era benestante, quando ha saputo che lo tradiva col Commenador Benchiotti, suo rivale in affari, è partito per la Thailandia...Erano quindici anni che non dava notizie di sé...E' stato un raptus tardivo....**

Bartoletti additò ogni colpa a quel paese lontano.

- **Qualcuno mi ha detto che in Thailandia succedono cose strane...**
- **Può essere...**

Gli rispose l' altro mentre gli versava un bicchiere di vino bianco all' interno di un osteria.

Qualche giorno dopo, Bartoletti si presentò nell' ufficio di Aguzzi, proponendo al Questore di archiviare il caso.

- **Ma dico Bartoletti è impazzito !? Noi siamo i Carabinieri ! Esca di qui e si dia da fare !**

Gianluciano lo prese in parola, e utilizzando i fondi della centrale si recò all' aeroporto di Linate, deciso a prenotare tre biglietti per il paese orientale, uno per sé, uno per il Maresciallo Peretta e il terzo per il Commissario Rumanin.

Ma i due coinvolti, contrariamente a quanto pensato da Bartoletti, si opposero a quel lungo viaggio inutile e periglioso. Rumanin poi sollevò il problema del vino, fondamentale.

- **Ma la cosa beviamo !? Eh no eh...sono problemi !**

Mentre i tre discutevano nel salotto del Maresciallo Peretta, al Commissario Bartoletti venne un' idea illuminante.

- **Bravo Rumanin ! Ora che hai parlato del vino tutto mi è chiaro !**

Partito in tromba, il Commissario si recò a villa Benchiotti, dove gli Appuntati Onestuolo e Stupidi avevano appena terminato la prima sezione dell' albo dei bottoni.

Con loro ad aiutarli vi era il maggiordomo di casa, tale Chiacchierini Cagnazio.

- **Si segga Cagnazio, la vedo stanco...**
- **Grazie signor Commissario... Sono ore che cerco di estrarre un bottone da sotto un comò e non ce la faccio più !**
- **Mi dica, dove ha lavorato prima di venire qui dai Benchiotti...**

La risposta dell' attempato domestico fu immediata quanto violenta.

- **Non mi avrete !**

Minacciò tirando l' elastico di una fionda caricata a bottoni.

Di fronte a quell' arma micidiale, i tre rimasero sgomenti ed impauriti.

Ma senza farsi notare, Bartoletti si sfilò una scarpa, e dal calzino e praticamente unito alla pelle del sottopiede, fuoriuscì un fetore di più topi compressi sull' asfalto, che stordirono il vegliardo.

- **Presto levategli dalle mani quell' arma e portatelo in centrale: è lui che ha ucciso l' assassino !**

Più tardi la verità venne alla luce. Chiacchierini aveva servito a casa Sbudalascio prima della scomparsa di " cannonata ". Regularmente si approfittava della moglie Elvira quasi ogni notte, e Sbudalascio si rifaceva su di lui contestandogli le frittate insipide.

Cagnazio, che poteva sopportare tutto, tranne le critiche sul suo lavoro, era quindici anni che aspettava il suo ritorno per fargliela pagare.

Caso chiuso.

Dopo il rilascio, il figlio di Benchiotti dovette andare soggiornare da una lontana zia, a causa della messa sotto sequestro della villa paterna.

Indisturbato, Bartoletti poté dunque iniziare la sua personale battaglia contro lo scaltro luccio che lo aveva giocato in precedenza.

Dopo tre settimane di pesca e veglia ininterrotta, venne richiesta sul posto una turbina per il prosciugamento di quel lago misterioso.

- **Ma Commissario, cosa l' asciughiamo a fare questo lago visto che il caso è risolto !?**

Protestò l' Appuntato Gnavini, alzando la voce per farsi udire sul rumore della turbina in azione.

- **Quando in un lago mancano i pesci vuol dire che c' è il morto !**

Infatti il Commissario aveva ragione. Alla luce venne portato il cadavere di una giovane prostituta, a cui mancava un bottone della camicia. Gnavini confermò che il bottone mancante era quello trovato fra quelli della collezione Benchiotti.

- ***Riapriamo il caso Commissario ?***
- ***Non se ne parla neanche...Rimettete dentro l' acqua e andiamocene...***

Mentre uscivano insieme dal giardino, Bartoletti meditò di porre in arresto il figlio di Benchiotti, evidente assassino, ma poi desistette avendolo preso in simpatia.

FINE